

## **Interrogazione n. 124**

*presentata in data 5 febbraio*

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo e Piergallini

### **Procedura di accettazione dei prelievi sanitari effettuati a domicilio**

a risposta orale

#### **I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI**

Premesso che

nella Ast 1 i laboratori analisi non accettano più i prelievi ematici e biologici effettuati a domicilio su pazienti impossibilitati, temporaneamente o cronicamente, a recarsi al punto prelievi;

tale cambiamento di procedura, iniziato il 23 gennaio, prevede che vengono accettati prelievi domiciliari solo se effettuati da infermieri dell'Assistenza Domiciliare integrata (ADI);

la nuova disposizione implica che i pazienti domiciliari, in genere soggetti cronici e/o fragili non possano più avvalersi della prestazione di infermieri e medici in libera professione, cooperative o associazioni Onlus e della rete di aiuto informale di volontari che svolgono tale attività gratuitamente.

Precisato che

il modulo che obbligatoriamente accompagnava i prelievi, compilato in ogni sua parte da chi consegnava lo stesso prelievo, conteneva ogni utile e necessaria informazione: nome e cognome del paziente; qualifica e generalità di chi consegnava il campione, medico o infermiere (libero professionista dipendente, volontario); caratteristica del campione; dichiarazione circa il rispetto della "fase pre-analitica" con assunzione della responsabilità; indicazioni della struttura privata, pubblica o convenzionata che autorizzava il prelievo e la consegna del prelievo stesso; la firma del paziente e del professionista.

Evidenziato che

il cambio di procedura nella consegna dei prelievi rispetto alle modalità precedentemente adottate, risulta problematico perché inevitabilmente causa ritardi, disagi organizzativi e possibili criticità sia per gli utenti, che per il personale sanitario.

Considerato che

il cambio di procedura pare sia conseguenza di una disposizione del 23 gennaio u.s. firmata dalla Direzione Generale e inviata al Direttore dell'URP, al Direttore della Direzione Amministrativa di Presidio e al Direttore delle Professioni Sanitarie;

la suddetta disposizione pare sia stata redatta con effetto immediato.

Ritenuto che

ogni variazione organizzativa in ambito sanitario debba essere adeguatamente motivata, condivisa con gli operatori e comunicata in modo trasparente ai cittadini;

la tutela del diritto alla salute e l'efficienza del servizio pubblico debbano rimanere priorità assolute;

la disposizione del 23 gennaio u.s. potrebbe potenziare l'attività delle strutture private convenzionate e conseguentemente ridurre il numero di prestazioni dei laboratori dell'AST, nonché i suoi stessi ricavi

tutto ciò premesso,

## INTERROGANO

### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- per quale motivo questa disposizione sia stata attuata con effetto immediato, creando disagi a chi si è presentato all'accettazione ed è stato inaspettatamente respinto;
- se corrisponda al vero che la disposizione non è stata trasmessa al Direttore del Laboratorio e ai Direttori dei Distretti;
- per quale motivo si impedisca ai pazienti domiciliari di rivolgersi al volontariato, alle cooperative, alle Onlus, a professionisti medici ed infermieri in libera professione, a strutture private;
- per quale motivo non si ritenga più valido il modulo che obbligatoriamente accompagnava i prelievi;
- se non ritenga che la disposizione del 23 gennaio u.s. potrebbe potenziare l'attività delle strutture private convenzionate e conseguentemente ridurre il numero di prestazioni dei laboratori dell'AST, nonché i suoi stessi ricavi.